

dell'Albania e di Morea, dalle rovine di tante città emanano le esalazioni che la promuovono, sortendo talvolta furibonda.

Si possono trascurare, come favole e popolari menzogne, tutti i segni che si spacciano come indicatori della peste. Perciò le epizoozie, che concorrono qualche volta colla pestilenza, non sono già essenzialmente legate ad essa. I milioni di rane, d'insetti, le inondazioni, l'idrofobia de' cani sconosciuta in tutto l'Oriente, (sebbene persone degne di fede mi abbiano assicurato che si videro qualche volta dei cani arrabbiati a Costantinopoli; ciocchè io non asserirò malgrado la loro veracità, mentre a me consta il contrario) le macchie d'olio sulle pareti, le folgori, la caduta delle meteore sono tutte invenzioni ottime per un romanzo, che il viaggiatore imparziale deve accennare